

## POLITICA ESTERA DEL GOVERNO FANFANI

### Prime iniziative

*Il 1 luglio, l'on. Fanfani si presentava al Presidente della Repubblica per comunicargli la definitiva accettazione dell'incarico, affidatogli il 25 giugno, di formare il Governo e per sottoporgli la lista dei nuovi ministri (1). Dalle dimissioni del Governo Zoli, avvenute il 19 giugno, erano passati soltanto 12 giorni, ma di fatto l'azione per la formazione del nuovo Governo era cominciata subito dopo la pubblicazione dei risultati della consultazione elettorale del 25-26 maggio, e, precisamente, fin dal 1° giugno, col chiaro invito rivolto dall'on. Fanfani ai partiti « omogenei » nel suo discorso di Napoli (2).*

*Base dell'accordo governativo tra DC e PSDI è da considerarsi il programma concordato tra le direzioni dei due partiti, che fu reso noto per la prima volta, ufficialmente, dall'on. Saragat nella riunione del 28 giugno del Comitato centrale del PSDI. Tale programma fu ampiamente illustrato dallo stesso on. Fanfani, quando il 9 luglio si presentò alle Camere per chiedere la fiducia in favore del nuovo Governo. Altri chiarimenti aggiunse la replica del presidente del Consiglio a conclusione del dibattito al Senato (12 luglio) e della Camera (19 luglio) (3).*

*Riportiamo integralmente, più sotto, il testo del primo documento. Una succinta esposizione delle iniziative già prese in politica estera darà una prima indicazione del modo con cui il Governo intende interpretarlo.*

(1) Ecco la lista dei nuovi ministri: FANFANI presidente del Consiglio ed Esteri; SEGNI vice-presidenza e Difesa; PASTORE Cassa del Mezzogiorno; GIARDINA Riforma burocratica; DEL BO rapporti con il Parlamento; MEDICI Bilancio; TAMBRONI Interni; GONELLA Giustizia; PRETI (PSDI) Finanze; ANDREOTTI Tesoro; MORO Istruzione; TOGNI Lavori pubblici; FERRARI-AGGRADI Agricoltura; ANGELINI Trasporti; SIMONINI (PSDI) Poste; BO Industria; VIGORELLI (PSDI) Lavoro; COLOMBO Commercio estero; SPATARO Marina mercantile; LAMI-STARNUTI (PSDI) Partecipazioni statali.

(2) V. *Il Popolo*, 2 giugno 1958, p. 1.

(3) Per il discorso e la replica dell'on. FANFANI vedi *Il Popolo*, 10-13 e 20 luglio 1958. Il Governo passò al Senato con 128 voti favorevoli, 111 contrari e 2 astenuti (presenti 241, maggioranza 121); votarono a favore i democristiani, i socialdemocratici e i senatori a vita De Nicola e Paratore; si astennero il valdostano Chabod e l'altoatesino Sand; tra gli assenti si notarono Einaudi e Sturzo. La Camera accordò invece la fiducia al Governo con 295 voti favorevoli, 287 contrari e 9 astenuti (presenti 591, maggioranza 292); votarono a favore i democristiani, i socialdemocratici e l'on. Olivetti; si astennero 5 repubblicani, 3 altoatesini, 1 valdostano.

Rimandiamo invece ad altra occasione l'esame dei vari provvedimenti di politica interna, già annunciati o varati: alcuni di essi meritano infatti una trattazione più profonda (4).

## PREMESSA

Durante la campagna elettorale, la politica estera propugnata dai principali esponenti del partito democristiano era stata **tendenziosamente presentata**, soprattutto dal partito liberale e dalla stampa cosiddetta indipendente, come subdolamente antiamericana e pericolosamente indulgente verso le nazioni del blocco orientale. L'alleanza di governo col partito socialdemocratico, internamente travagliato dalla problematica dell'unificazione socialista, si prestava a una **più ampia manovra da parte degli ultraatlantici** di tutte le destre, che ostentarono infatti subito il loro timore di veder scivolare la nostra politica estera su posizioni nenniane, bevaniste, neutraliste.

Le circostanze vollero che proprio su questo terreno il nuovo Governo dovesse conquistarsi la fiducia alle Camere. Ciò fu reso particolarmente difficile dalla **sincera ipersensibilità atlantica dell'on. Pacciardi**, leader del piccolo gruppo repubblicano, di cui era necessaria la benevola astensione.

## I PUNTI PROGRAMMATICI

La politica estera del nuovo Governo era definita nel capitolo terzo del programma concordato e precisamente nei punti 19 e 20.

Il punto 19 esprimeva la volontà del Governo di condurre « un'azione propulsiva verso l'unità politica europea » e di accelerare « il processo d'integrazione economica con l'applicazione degli accordi per la CECA, l'Euratom ed il Mercato Comune ». Fini ai quali soltanto i comunisti e qualche loro alleato potevano dichiararsi contrari.

Neppure la scelta dei **mezzi** per il raggiungimento di questi due fini, o le specificazioni di essi, pure contenute in questo punto del programma (coordinazione delle politiche dei Sei Paesi aderenti, Assemblea Parlamentare Europea eletta a suffragio diretto. — armonizzazione dei sistemi fiscali e previdenziali, politica di sviluppo nei settori dell'istruzione, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito), potevano, almeno in sede di politica estera, creare difficoltà.

Ma problematica poteva essere fatta apparire l'enunciazione del punto 20 che così recitava:

*« Partecipazione attiva all'organizzazione, alla vita e alle iniziative dell'Alleanza Atlantica - strumento fondamentale per la difesa e la garan-*

---

(4) Citiamo, ad esempio, il piano per la scuola e la legge sindacale.

zia della libertà, della prosperità e della pace nella sicurezza - e impegno a svolgere un'azione rivolta a conseguire, nella permanente e preventiva consultazione politica, unità di atteggiamenti nei confronti dei problemi comuni.

« Secondo la vocazione italiana alla pace nella giustizia, azione in seno all'ONU e a tutti gli organismi internazionali per concorrere efficacemente ad allargare l'area della libertà e della prosperità, in special modo nel settore Mediterraneo, e per raggiungere efficaci accordi di disarmo controllato ».

La dichiarazione di ortodossia atlantica si accompagnava qui a una rivendicazione della necessità di una « consultazione politica » come mezzo di ottenere l'« unità di atteggiamenti »; attivismo che era ribadito nel preannunciarsi di una azione « italiana » in seno all'ONU e agli altri organismi internazionali, con speciale riguardo al settore mediterraneo, cioè, in concreto, quello dei paesi arabi verso i quali si profilava nettamente, e in contrasto col riserbo che Palazzo Chigi aveva mantenuto finora, una politica di fiducia.

Era la combattuta politica estera cosiddetta del Presidente, anzi, in parte, quella, ancor più acerbamente avversata, attribuita alla direzione dell'ENI. Ce n'era abbastanza per inscenare, ad un minimo falso cenno da parte del Governo, una vasta azione allarmistica.

#### LE DISCUSSIONI CHE HANNO PRECEDUTO IL DIBATTITO PARLAMENTARE

E la ricerca dei pretesti per un'azione allarmistica cominciò subito. Un primo pretesto si trovò nella **composizione stessa del nuovo Governo**. Mancavano certi esponenti della destra democristiana, come Pella e Scelba, mancava Taviani...; gli Esteri erano stati invece assunti dall'on. Fanfani, verso il quale si ostentava particolare diffidenza (5).

La campagna prese però consistenza solo in seguito e un **articolo dell'on. Saragat** sulla Giustizia (6), nel quale, dopo un chiaro commento del punto 20 del programma concordato, si indicavano come orientamento al nuovo Governo le « posizioni coraggiose », soprattutto di fronte al colonialismo, elaborate, « ciascuna per proprio conto », dall'Internazionale socialista e dall'Internazionale democratico-cristiana. Si dichiarava inoltre la necessità di non fare, nei confronti dell'Unione Sovietica, « una politica al livello delle nostre paure e dei nostri rancori », perché

(5) « Questo continuo o ricorrente balenare di neo-atlantismo - scriveva contro questi artificiosi clamori Vittorio Gorresio - è come un fantasma che viene agitato ad ogni occasione; anche l'altr'anno, con la nomina di Pella, se ne parlava per deplorare la partenza di Martino, ed oggi col passaggio delle consegne da Pella a Fanfani, mutati solo i nomi, si ripete l'uguale discorso, ugualmente infondato » (La Stampa, 4 luglio, 1958, p. 1).

(6) La Giustizia, 6 luglio 1958, p. 1.

« con ogni probabilità i dirigenti sovietici desiderano la pace quanto i dirigenti occidentali » (7).

L'on. **Pacciardi** reagì con vivacità attraverso una nota dell'agenzia d'Europa (A. D. E.), nè si quietò per il secondo articolo dell'on. Saragat, pure apparso sulla Giustizia. La **destra democristiana** fece le sue caute riserve. Il « Corriere della Sera » aggiungeva il suo preoccupato commento e dava rilievo alle critiche dell'on. Malagodi (8).

Si rimproverava all'on. Saragat il riferimento alle posizioni dell'Internazionale socialista, considerando non più, soprattutto, le sue tesi circa il colonialismo, ma richiamandosi piuttosto alle posizioni di Bevan e della socialdemocrazia tedesca circa i rapporti Ovest-Est (Pella e Malagodi) (9). Si evocava il pericolo di guastarsi con la Francia nella questione dell'Algeria, creando così difficoltà alla nostra politica europeistica (Pacciardi) (10). Si mostrava diffidenza per l'annunciata politica filo-araba (Malagodi e Pacciardi), fino a « *risollevarne la questione del famoso invito a Nasser* » (Corriere della Sera) (11).

La manovra degli avversari del nuovo Governo poteva aver qualche speranza di successo soltanto se l'on. **Pacciardi** si fosse effettivamente prestato al loro gioco, il che non avvenne. Una nota de « Il Popolo » bastò per farlo rientrare in una posizione di attesa.

« *Agli amici, che, in buona fede, esprimono preoccupazioni sulla futura politica estera governativa, - ammoniva il quotidiano democristiano - non ci resta quindi che dire: attendete le dichiarazioni del Governo, non dando corpo ad ombre, che gli avversari suscitano [...] per generare il caos ed impedire ogni serio e ragionato ampliamento della base democratica del Governo in Parlamento e nel paese* » (12).

---

(7) L'on SARAGAT così precisava quest'ultimo concetto in un suo secondo articolo: « *C'è un punto in cui la Russia ha interessi comuni con quelli dell'Occidente: l'avversione alla guerra totale. La guerra totale sarebbe il suicidio totale e la Russia non sfuggirebbe alla sorte comune. C'è quindi un terreno su cui discutere, ed è questo il motivo per cui tra qualche mese i capi delle grandi democrazie dell'Occidente si incontreranno con i capi della Russia sovietica* ». (La Giustizia, 8 luglio 1958, p. 1).

(8) Corriere della Sera, 6 e 9 luglio 1958, p. 1.

(9) Le espressioni dell'agenzia, che riccheggia le idee dell'on. PELLA, sono scelte in modo da salvare il nuovo ministro degli Esteri: « *L'on. Saragat - così le riporta La Stampa (9 luglio 1958) - non potrà seguire insieme, senza adombrare sospetti di doppio gioco, gli indirizzi politici dell'Internazionale socialista, atlantica ma sino ad un certo punto, e l'atlantismo tutto d'un pezzo confermato da Fanfani* ». E il detto giornale commenta: « *ma il presidente del Consiglio, per la verità, ha fatto capire di solidarizzare con le tesi dell'on. Saragat* ».

(10) Questo timore è chiaramente espresso nell'intervista concessa dall'on. Pacciardi al Tempo, 10 luglio 1958.

(11) Corriere della Sera, cit. A questi rimproveri il quotidiano del MSI aggiungeva le sue speculazioni sull'astensione dei deputati dell'SVP. Durante il dibattito per la fiducia l'on. DE MARSANICH minacciò FANFANI di far ricorso all'art. 98 della Costituzione, che prevede la possibilità di porre sotto accusa il presidente del Consiglio e i ministri per mercimonio delle frontiere nazionali. Cf. Il Secolo, 16 luglio 1958.

(12) Il Popolo, 7 luglio 1958, p. 1.

## IL DIBATTITO PER LA FIDUCIA

Le dichiarazioni del Governo — come si espresse l'on. Fanfani nella replica a Palazzo Madama — fecero cadere le riserve espresse, sulla politica estera, nella polemica che precedette il dibattito parlamentare. **Nuovi avvenimenti internazionali resero tuttavia presto necessaria una vera e propria presa di posizione da parte del Governo**, sicchè la fiducia a Montecitorio venne data, più che sul programma, sull'attuazione del programma.

**Gli avvenimenti** si susseguirono incalzanti: — 12 luglio voto di fiducia in favore del Governo a Palazzo Madama; — 14 luglio uccisione del re Feisal e trionfo della rivoluzione a Bagdad; — 15 luglio sbarco delle truppe americane nel Libano; — 16 luglio riconoscimento della nuova repubblica iraquena da parte della Cina comunista e da altri paesi del blocco orientale; — 17 luglio invio di truppe inglesi in Giordania; — 18 luglio Radio Cairo e Radio Damasco danno notizia dell'incontro Nasser-Chrušev a Mosca e del successivo discorso di Nasser a Damasco in appoggio al nuovo Governo iraqueno.

L'azione del nuovo ministro degli Esteri fu decisa. Il punto 20 del programma governativo diceva: « partecipazione attiva all'alleanza atlantica »; e il 15 luglio Fanfani dichiarava di aver richiesto « l'immediata convocazione del Consiglio atlantico ». Lo stesso punto diceva ancora. « azione in seno all'ONU »; e Fanfani soggiungeva: « Il Governo italiano attribuisce il massimo peso alla discussione che sugli avvenimenti oggi s'inizia in seno alle Nazioni Unite. La funzione che l'ONU, in base alla carta, è tenuta a svolgere è di primaria importanza, ed il Governo appoggerà le decisioni adottate dall'organizzazione per il mantenimento della pace » (13).

Il 16 Fanfani riceveva gli ambasciatori occidentali più direttamente interessati. Il 17 la riunione del Consiglio atlantico aveva effettivamente luogo e il delegato italiano insisteva sulla necessità di consultazioni più strette tra tutti i membri dell'alleanza. Il 18, vigilia del giorno stabilito per il voto di fiducia, il nuovo ministro degli Esteri inviava due messaggi personali al presidente Eisenhower e al cancelliere Adenauer. Il 19 egli sbaragliava gli oppositori annunciando il desiderio espresso da Forster Dulles, in un messaggio indirizzatogli personalmente, di incontrarsi con lui « per un ampio, esauriente esame della situazione ».

*« Gli avvenimenti che dal 14 luglio si sono successi nel Medio Oriente - egli disse nella replica alla Camera - ci hanno consentito di mostrare che il nostro programma non era fatto di parole. La nostra solidarietà non è venuta meno, i nostri doveri di alleati li abbiamo adempiuti, i nostri diritti di alleati li abbiamo vantati in seno alla alleanza. Per questo chiedemmo la convocazione del Consiglio atlantico, per questo abbiamo fatto osservare con la Germania che, nei limiti lasciati dagli avvenimenti,*

(13) Esteri, 31 luglio 1958, p. 29; *Il Popolo*, 16 luglio 1958, p. 1.

*non si deve mai trascurare la previa informazione e la necessaria discussione delle cose comuni; per questo abbiamo espresso il nostro parere che bene fecero gli Stati Uniti prima e la Gran Bretagna dopo a dichiarare di sottomettere i casi, urgentemente insorti e in cui si sono trovati coinvolti, all'ONU, incoraggiando a trovare, prima possibile, una definitiva soddisfazione in seno all'ONU alle garanzie di difesa richieste dal Libano e dalla Giordania».*

Fanfani continuava annunciando il passo fatto presso l'ambasciatore della RAU a Roma, la direttiva data al nostro delegato permanente all'ONU « di appoggiare il **rientro, sotto tutti gli aspetti, delle operazioni compiute nel Libano e in Giordania** dagli Stati Uniti d'America e dalla Gran Bretagna, nell'ambito delle decisioni dell'ONU », il proposito « di operare in modo perchè anche dalla recente esperienza si tragga giovamento per consolidare le istituzioni comuni e la solidarietà operante fra gli alleati » e, ancora, « perchè i problemi del Medio Oriente, in parte acuiti dalle manovre del comunismo internazionale, ma in parte maggiore autonomamente nascenti da condizioni esistenti, vengano sottoposti ad un **collegiale esame fra alleati e nell'ONU**, in modo da non ritrovarsi periodicamente a sopportare gli scossoni di un fatale assestamento » (14).

## L'AZIONE DEL GOVERNO DOPO L'APPROVAZIONE DELLE CAMERE

L'azione del Governo Fanfani in occasione della crisi del Medio Oriente ha subito messo in rilievo il metodo « panoramico » col quale il nuovo ministro degli Esteri si propone di affrontare le varie questioni emergenti di politica estera. Vediamo infatti come tale occasione sia stata sfruttata per affermare un **nuovo stile** della presenza italiana nell'alleanza atlantica, nell'insieme dell'Europa dei Sei, nell'ambito dell'ONU. La nostra politica medio-orientale è stata poi, in particolare, considerata nel complesso dei nostri rapporti con gli altri paesi arabi e non arabi del Mediterraneo.

Il viaggio del presidente Gronchi nell'America latina e il miglioramento dei rapporti con la Jugoslavia sono ancora un segno di questa nuova ampiezza di visione con cui viene considerata la politica estera italiana.

### 1) Alleanza atlantica.

Particolarmente significativo per lo stile dei nostri rapporti con i paesi dell'Alleanza atlantica è il **viaggio del ministro Fanfani a Washington**. Egli espone alla stampa gli argomenti di quelle conversazioni, nel suo discorso al Press Club di Washington: « la

---

(14) *Il Popolo*, 20 luglio 1958, p. 2.

comune amicizia e la costante collaborazione tra Stati Uniti ed Italia », « la solidarietà tra i popoli atlantici », « il Medio Oriente ».

Riguardo al Medio Oriente, Fanfani mise in rilievo la complessità dei problemi che ivi si pongono: « *Noi sappiamo che la situazione del Vicino Oriente (15) non può essere risolta col solo assicurare l'indipendenza al Libano e alla Giordania. Una quantità di altre questioni politiche sono ancora pendenti in quel territorio: la questione d'Israele evidentemente esiste; come esiste il grosso problema dei rifugiati arabi. E poi, a prescindere da ogni questione politica, vi sono nel Vicino Oriente esigenze economiche e sociali che non dovrebbero essere sottovalutate.* ».

L'Italia - egli soggiunse - pensa che, data la sua posizione nel Mediterraneo, prendere parte agli sforzi in vista di una sistemazione « *non è tanto un suo diritto quanto un suo dovere; è un ordine della natura e della storia.* ». Non si tratta, per l'Italia, di « *escogitare un piano decisivo per il Vicino Oriente* »: ciò sarebbe difficile - osserva con realismo - « *da parte di un paese che poi non può sostenerlo in via principale* »; ma « *la nazione e il popolo italiano sono pronti a contribuire allo studio e all'attuazione di qualsiasi piano di sviluppo del Medio Oriente, essendo ben consci dell'importanza del progresso del popolo arabo, ai fini del progresso e della pace nel mondo* » (16).

Il comunicato finale segnò un vero successo per il ministro degli Esteri italiano, in quanto in esso furono accolte tutte le sue principali istanze.

« Il Presidente, il segretario di Stato e il Primo ministro si sono scambiati punti di vista sui recenti sviluppi nel Medio Oriente e si sono trovati in soddisfacente accordo. Essi hanno anche convenuto sull'importanza della posizione dell'Italia rispetto ai suoi interessi nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, e sulla conseguente importanza di assicurare i mezzi con i quali le opinioni dell'Italia possano essere tenute in conto su una base continuata. Essi hanno concordato di restare in stretto contatto » (17).

Sottolinearono questo successo gli inviti, che lo stesso Fanfani ricevette, mentre era ancora in America, di recarsi a Londra e a Bonn; vi si recò nel suo viaggio di ritorno. Ritornato il 3 in Italia, il 5 ricevette il segretario generale della NATO, Henry Spaak, il 7 si rimise in viaggio con destinazione Parigi. La comunicazione preventiva (12 agosto) al nostro ministro degli Esteri del piano americano per il Medio Oriente, proposto all'ONU il 13 agosto, dimostrò poi tangibilmente la validità delle intese di Washington: il ministro consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, Deak, non mancò in tale occasione di rilevare come il progetto corrispondeva alle idee espresse in proposito dal presidente del Consiglio italiano (18).

(15) L'espressione Vicino Oriente usata dal ministro FANFANI, si riferisce a un ambiente geografico più limitato di quella di « Medio Oriente », cioè solo ai paesi delle rive asiatiche orientali del Mediterraneo.

(16) *Esteri*, 15 agosto 1958, p. 24.

(17) Cfr. il testo integrale *ibidem*, pp. 24-25.

(18) *Ibidem*, 31 agosto 1958, p. 30.

## 2) Unione europea.

Le soste a Londra e a Bonn, nel suo viaggio di ritorno da Washington, e la rapida visita a Parigi permisero pure al nuovo ministro degli Esteri di adoperarsi nel senso del punto 19 del programma governativo. Il comunicato ufficiale, emesso al termine della visita a **Londra**, oltre che al Medio Oriente e alla « riunione ad alto livello del Consiglio di Sicurezza », fa espressa menzione della « zona di libero scambio in Europa » come argomento dei colloqui. Il comunicato diramato al termine dei colloqui di **Bonn** insiste invece sull'« atmosfera di collaborazione in atto fra l'Italia e la Repubblica Federale di Germania », sulla « fiducia ed amicizia personale fra i due Capi di Governo », sulla « pratica di reciproche consultazioni » utile a un miglioramento delle relazioni tra i popoli. Il nuovo incontro di Cadenabbia tra i due uomini di Stato avvenuto il 31 agosto (cioè neppure a un mese di distanza dal primo) mostra che queste non erano vane parole.

Riguardo ai rapporti con la **Francia**, nonostante le dichiarazioni del presidente del Consiglio davanti alle Camere e l'ottimismo ufficiale, l'avvento al potere del generale de Gaulle era stato accompagnato dal formarsi, nei due paesi amici, di una atmosfera di reciproca diffidenza. Lo stesso fenomeno si era prodotto nelle relazioni franco-tedesche. Si temeva che il cambiamento di Governo e, forse, di regime si ripercuotesse, nella politica estera della Francia, sia in Europa, sia in Africa, nel senso di una involuzione nazionalistica, che avrebbe resa assai difficile la collaborazione europea. Il viaggio a Parigi del ministro Fanfani valse a rischiare alquanto l'atmosfera non solo delle relazioni italo-francesi, ma anche, come riconosce espressamente « *Le Monde* » — forse anche per riparare alcuni spiacevoli accenni del passato — delle relazioni franco-tedesche, per la considerazione in cui il cancelliere Adenauer tiene il parere del presidente del Consiglio italiano (19).

In riferimento a quanto detto nel punto 19 del programma governativo, sulla necessità di favorire il processo d'integrazione economica europea « *con l'attuazione della politica di sviluppo nei vari settori dell'istruzione, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito* », hanno

---

(19) In occasione dell'incontro a *Colombey-Ies-Deux-Eglises* tra il generale DE GAULLE e il cancelliere ADENAUER, il quotidiano parigino osserva infatti: « *Da alcune settimane tuttavia l'atmosfera tra Parigi e Bonn non ha cessato di migliorare [...] grazie anche ai buoni uffici di uomini come il signor Fanfani, che hanno incontrato il generale de Gaulle e hanno potuto rendersi garanti presso il cancelliere Adenauer della buona volontà e della lealtà "europea" del capo del Governo francese* ». *Le Monde*, 14-15 settembre 1958, p. 1; vedi anche *ibidem*, 1 settembre 1958, p. 1.

Vedi tuttavia ancora i caratteristici commenti di alcuni giornali parigini colpiti dalla contemporaneità dell'annuncio della fissazione della data della visita di FANFANI a NASSER e di quello della costituzione al Cairo di un Governo algerino. *Le Monde*, 21 settembre 1958, p. 5.

particolare importanza, per la stessa politica estera, alcune iniziative per sè di politica interna come quelle prese dal Consiglio dei Ministri per il settore agricolo il 9 agosto (20) e per il settore scolastico l'11 settembre

### 3) Medio Oriente e Africa del Nord.

La linea politica italiana verso i paesi mediterranei dell'Africa e dell'Asia appare con sufficiente chiarezza da quanto si è detto sopra. **E' una linea di amicizia da parte di un paese che opera nel quadro dell'alleanza occidentale.** L'azione dell'Italia può avere perciò successo nella misura in cui è approvata dai suoi maggiori alleati e, insieme, nella misura in cui esiste da parte dei paesi considerati una chiara volontà di indipendenza dai paesi del blocco orientale.

Dopo l'intervento anglo-americano nel Medio Oriente, si sono occupati della questione medio-orientale la NATO, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'Assemblea dell'ONU; le potenze interessate hanno emesso proposte e controposte (incontro al vertice, piano giapponese per il potenziamento degli osservatori dell'ONU, nuovo piano americano per il Medio Oriente, compromesso norvegese e mozione araba all'Assemblea delle Nazioni Unite...); personalità di rilievo come il diplomatico americano Robert Murphy e soprattutto il segretario generale dell'ONU, **Hammaraskjoeld**, hanno portato un contributo determinante.

L'intervento italiano va visto in questo ampio quadro di attività internazionale. Allo scopo di rilevarne il peso e individuarne le intenzioni, sarà utile dare un breve cenno dei contatti promossi dal nostro Governo e dei consensi ottenuti nei paesi interessati.

1. Appena terminati i suoi viaggi nelle capitali occidentali, anzi il giorno stesso del suo ritorno da Parigi, cioè il 9 agosto, il presidente del Consiglio ricevette la signora Golda Meir, ministro degli Esteri di **Israele**, di passaggio per Roma ed ebbe con lei un « cordiale colloquio » (21).

2. La proposta, fatta il 13 agosto dal presidente Eisenhower alle Nazioni Unite di creare un **istituto finanziario** degli Stati arabi del Medio Oriente, **diretto dai rappresentanti degli stessi paesi arabi** contribuenti e organicamente collegato con la Banca Internazionale, al quale potrebbero contribuire gli Stati Uniti e gli altri paesi interessati allo sviluppo dei paesi in questione,

(20) Il comunicato accenna espressamente all'approvazione di « un nuovo concorso per l'incremento della produttività agricola e delle trasformazioni culturali necessarie per l'inserimento della nostra agricoltura del Mercato Comune Europeo ». *Il Popolo*, 10 agosto 1958, p. 1.

(21) *Esteri*, 31 agosto 1958, p. 28. I giornali del 21 settembre informano che il ministro degli Esteri italiano ha accettato l'invito, da parte del presidente BEN GURION, di recarsi a Tel Aviv. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a quello della fissazione della data della visita a NASSER per il 17 e 18 ottobre. Cfr. *Corriere della Sera*, 21 settembre 1958, p. 1.

tiene conto, nella sua formulazione, dei suggerimenti del ministro degli Esteri italiano (22).

3. Il 30 agosto il presidente del Consiglio si incontrava con il segretario dell'ONU, **Hammarskjöld**, che aveva appena iniziato i suoi colloqui nelle capitali del Medio Oriente. Lo stesso giorno si incontrava con l'ambasciatore della RAU, Okasha. Secondo il comunicato del nostro Ministero degli Esteri l'ambasciatore della RAU aveva trasmesso al ministro Fanfani un « messaggio verbale in cui il presidente **Nasser** riaffermava l'amicizia per l'Italia e l'apprezzamento per l'opera che essa ha svolto in favore dello sviluppo pacifico del Medio Oriente anche nelle recenti contingenze, e invitava il presidente del Consiglio italiano per un **incontro al Cairo**. Il Governo della RAU per l'occasione rendeva noto di avere esaminato favorevolmente un memorandum che in data 5 agosto era stato sottoposto dal Ministero degli Esteri italiano sui problemi degli italiani e dei loro beni in Egitto » (23).

4. In una intervista del 5 settembre al Cairo, il segretario della Lega araba, **Abdel Khalek Hassuna**, ricordava gli amichevoli rapporti dell'Italia con il mondo arabo, rafforzati dalla rinuncia dell'Italia a ogni mira coloniale; riaffermava la volontà dei paesi arabi « di non scivolare sulla china comunista », ma di rimanere, per quanto riguarda la politica estera, in una posizione di neutralità: l'Occidente deve esplicitare la sua azione verso il mondo arabo nel rispetto di questa volontà di sviluppo autonomo (24).

5. Il 9 settembre il Comitato della **Lega Araba**, riunito al Cairo, decideva tra l'altro all'unanimità di appoggiare la **candidatura dell'Italia al Consiglio di Sicurezza** delle Nazioni Unite (25).

6. Il recente **viaggio dell'on. Pacciardi** nel Medio Oriente, intrapreso su espresso invito del presidente del Consiglio, oltre a dimostrare ancora una volta l'attenzione tutta speciale che l'Italia dedica ai problemi del Medio Oriente, ha pure lo scopo di rafforzare, attraverso nuovi contatti personali e uno studio onesto della realtà politica medio-orientale, i consensi, nel Parlamento italiano, alla linea politica governativa.

7. E' da notare inoltre che, se le circostanze hanno ora messo in primo piano i rapporti dell'Italia con i paesi afro-asiatici che si affacciano al Mediterraneo orientale, la nostra politica estera non intende trascurare i paesi del più lontano Medio Oriente, come l'**Iran**, e quelli, all'estremo opposto del blocco islamico, della catena atlantica, come la **Tunisia** e specialmente il **Marocco** (26).

---

(22) *Esteri* 31 agosto 1958, p. 30; *Il Popolo*, 26 agosto e 18 settembre 1958, p. 1.

(23) *Il Popolo*, 31 agosto 1958, p. 1.

(24) *Ibidem*, 6 settembre 1958, p. 1.

(25) *Ibidem*, 10 settembre 1958, p. 1.

(26) La rivista *Esteri*, 31 agosto 1958, p. 25, pubblica le seguenti dichiarazioni di Maometto V all'inviato speciale di un giornale italiano: « *I rap-*

La coincidenza delle vedute politiche dell'Italia e della Germania è, a questo proposito, significativa: questa direttiva della politica estera italiana, bisogna ammetterlo, è nelle cose.

#### 4) La presenza dell'Italia all'ONU.

I viaggi nelle capitali occidentali, che il presidente del Consiglio italiano intraprendeva mentre la questione medio-orientale era discussa all'ONU, si risolvevano, stante il loro successo, in un **appoggio indiretto** alle iniziative delle Nazioni Unite. D'altra parte il Governo italiano, ancor prima di essere approvato alla Camera, mostrava, come si è visto, di dare il **massimo peso** all'azione di quell'organismo internazionale.

Questa azione si è svolta in due tempi: prima nell'ambito del **Consiglio di Sicurezza** convocato per iniziativa americana il 15 luglio; in seguito, constatato il disaccordo dei membri dello stesso Consiglio, nel più ampio consesso dell'**Assemblea Generale**, convocata, con una risoluzione approvata all'unanimità, in sessione straordinaria per il 13 agosto. A capo della delegazione italiana fu inviato un parlamentare di lunga esperienza, il sen. Attilio Piccioni.

Le simpatie che l'azione di pace dell'Italia si è attirata nelle capitali alleate, nei paesi islamici e, specialmente col viaggio del Presidente Gronchi, nell'America latina, hanno favorito la **candidatura del nostro paese al Consiglio di Sicurezza**, aprendo così la via a una più vasta azione internazionale dei nostri rappresentanti.

#### **BILANCIO DELL'ATTIVITA' DEL MINISTERO DEGLI ESTERI**

A conclusione del dibattito tenuto al Senato sul bilancio degli Esteri il 18 settembre u. s. l'on. **Fanfani** riassunse in un chiaro discorso l'attività del suo Ministero in questi primi tre mesi di governo. Richiamati i quattro punti, in cui può compendiarsi il programma di politica estera presentato alle Camere, cioè politica europea, partecipazione attiva all'alleanza atlantica, politica di pace nel quadro dell'ONU, intensificazione dei rapporti con i paesi mediterranei, egli poté apertamente dichiarare, senza paura di essere smentito, che **il Governo da lui presieduto « ha rispettato gelosamente gli impegni assunti » nell'atto della sua approvazione alle Camere.**

*porti fra l'Italia e il Marocco sono arrivati a una svolta che schiude prospettive interessanti e profonde. La situazione è caratterizzata, proprio in questi giorni, dal viaggio in Italia del Principe Ereditario Mulay Hassan e dall'accordo per la ricerca e la valorizzazione di materie prime nel nostro lontano Sud. Sono lieto di sottolineare che questo nuovo periodo di approfondita reciproca simpatia e di fattiva collaborazione ha avuto inizio con il mio viaggio in Italia nella primavera del 1957 ».*

« Il successo di questa nostra azione — disse l'on. Fanfani — si deve al fatto che **non abbiamo preteso di assumere la parte di mediatori**, [...] la quale, solo perchè scelta, ci avrebbe portato al di sopra della mischia, cioè fuori di quell'alleanza alla quale siamo e intendiamo restare fedeli.

« L'efficacia della nostra azione è dipesa dal **tempestivo parlar chiaro e leale**, che con i nostri alleati abbiamo fatto, e con i nostri amici arabi, e con i nostri amici israeliani; non adulando nessuno; non tacendo nulla, mettendo tutti al corrente delle nostre esperienze, delle nostre costatazioni, dei nostri apprezzamenti, fossero favorevoli o sfavorevoli per coloro che con noi parlavano, realisticamente prospettando pericoli ed anche possibilità costruttive, appassionatamente ricercando **l'unità di visione e quindi di azione dei popoli occidentali**, ma altrettanto appassionatamente lusingando **la realtà nuova, profonda, delle aspirazioni politiche ed umane dei popoli del Medio Oriente, nessuno escluso** [...].

« Cerchiamo con tenacia — egli precisò più oltre — di favorire la comprensione di tutto l'Occidente verso le aspirazioni di tutti i popoli del **Medio Oriente e dell'Africa settentrionale**: cerchiamo con perseveranza di favorire la cooperazione di tutte le nazioni volenterose alla risoluzione dei gravi problemi, anche economici, del Medio Oriente; cerchiamo di mostrare di comprendere, noi e i nostri amici, che l'espansione dell'area della libertà e della prosperità nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale non può avvenire fino a che di tale espansione di popoli interessati non saranno i principali agenti attivi, tra il rispetto e la comprensione generale.

« Crediamo, così agendo, di **levare pretesti ed occasioni alla penetrazione comunista** nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale » (27).

Questo discorso accolto con schietta approvazione dalla maggioranza parlamentare fu pure favorevolmente commentato dalla **stampa indipendente**, anche da quella che altre volte non aveva mancato di dimostrare molte perplessità sulla linea politica dei responsabili democristiani (28): segno questo della **approvazione di una larga parte dell'opinione pubblica, anche oltre l'ambito di coloro che abitualmente sostengono i partiti dell'attuale maggioranza di governo**.

A. S.

(27) *Il Popolo*, 19 settembre 1958, pp. 1-2.

(28) Caratteristico è, a questo proposito, il comportamento del *Corriere della Sera*. Dopo avere con rara tendenziosità, prima delle elezioni, gettato il sospetto sulla politica estera democristiana, è venuto, in seguito alla vittoria della DC, rivedendo lentamente le sue tesi. Quest'ultimo discorso dell'on. FANFANI vi è esposto con favore (19 settembre); segue un articolo di fondo, che approva la visita al Cairo del presidente del Consiglio e il modo con cui è stata impostata (21 settembre); nella cronaca tuttavia (21 settembre) si ritorna a sottolineare con compiacimento le critiche della stampa francese al viaggio stesso, provocate dal risentimento di essa per la costituzione al Cairo del Governo algerino.